



La risposta italiana: scuola e Costituzione

Nelle relazioni di minoranza demolite le maglie dell'articolo 19 dello Statuto e forte riferimento alla Carta costituzionale

di Paolo Campostrini
BOLZANO

Sulla Convenzione che riformerà lo Statuto di autonomia ci sono due notizie. La prima è che non è solo l'autodeterminazione a spaccarla in due. E lo rivelano le relazioni di minoranza, aperte per la prima volta. E che vanno dal Pd ai Verdi. In quella di **Roberto Bizzo** viene tracciato un percorso che va in direzione contraria a quello elaborato dalla maggioranza: dall'articolo 19 («l'insegnamento in lingua deve essere un diritto non un obbligo», dice il presidente del consiglio provinciale), al ruolo della Regione, ai richiami alla Costituzione («testo fondativo dell'autonomia»). Nella proposta che **Riccardo Dello Sbarba** sta scrivendo c'è pure la richiesta di «una istituzionalizzazione della flessibilità della proporzionale etnica - rivela il consigliere Verde - non più legata solo alle necessità contingenti», e poi «il mantenimento dello schema tripolare tra Provincia, Regione e Stato». Il presidente della convenzione **Christian Tschurtschenthaler** aveva minimizzato: «Se togliamo la *Selbstbestimmung* siamo vicini in tante altre cose»: non è così, e ora è certo. Nei fatti (e nello scritto) le relazioni di minoranza vanno da tutt'altra parte: verso un Alto Adige impegnato a riformarsi nei rapporti interni rispetto ad una visione che si limita a continuare a chiedere allo Stato solo più competenze. Ma c'è pure un'altra notizia ed è questa: il 22 settembre la relazione di maggioranza e quelle di minoranza verranno consegnate agli uffici di presidenza dei due consigli provinciali e regionali. Ma dopo c'è il vuoto. «E visto che la legislatura finisce nel 2018, niente di più probabile che tutta la questione resti lettera morta per anni, puro esercizio dialettico», dice un membro dei 33. Lo conferma Dello Sbarba: «Siamo in un passaggio di jure condendo, di diritto in formazione. E sono forti i rischi che tutto si areni. Visto che l'anno prossimo ci saranno anche le elezioni». Primo, perché non c'è una data stabilita entro cui i consigli dovranno elaborare il loro dise-



Roberto Bizzo presenterà una relazione di minoranza molto aperta su scuola, residenza e proporz

gno di legge di riforma dello Statuto (la Convenzione è infatti solo consultiva). Secondo, perché questo disegno di legge dovrà essere presentato in Parlamento ma dovrà essere uno e uno soltanto. «Uno unico per Trento, Bolzano e per la Regione. E visto che non

ci si è messi d'accordo neppure qui, sembra impossibile che l'intesa su un testo unico di questa complessità possa essere elaborato a livello regionale...». In realtà Kompatscher e Rossi, i due presidenti provinciali, avevano sottoscritto una mozione che indicava nell'uffi-

cio di presidenza della Regione il luogo giuridico di mediazione strutturata dei due percorsi, quello della Convenzione a Bolzano e quello della Consulta a Trento. «Ma il 13 aprile del 2016 le destre tedesche insorsero - ricorda Dello Sbarba - e la Svp non ebbe il

“ SUPERARE LE CHIUSURE
Per Dello Sbarba la Costituzione va inserita come testo fondativo dell'autonomia. Bizzo punta a superare l'art. 19 sull'insegnamento

coraggio di proseguire su questa strada. Un vero delitto, di cui ora pagheremo le conseguenze». Per prima cosa rispetto alla divergenza nella convenzione. È confermato che 8 su 9 membri italiani dissenteranno. Chi con relazione di minoranza formale, chi con documenti di critica, come rete economica di Corrarati e Silvestri. Poi c'è l'affondo politico di Roberto Bizzo. Che, visto il suo ruolo di leader dem, ha un peso oggettivo pesante. E che anticipa alcuni passaggi significativi della sua relazione: «Oltre al mancato riferimento alla Costituzione - scriverà il consigliere Pd - è assente pure quello alla legge 266 del 1991 che è la pietra miliare della quietanza liberatoria, approvato oltre che dai governi, anche dai par-

lamenti di Roma e Vienna. È lì che si chiude la nostra vertenza». Poi il ruolo della Regione. Per Bizzo «è la massa critica che ci consente di non essere assorbiti dalle aree politiche a nord e a sud, ed è snodo essenziale in una Europa di macroregioni. Naturalmente va ripensata e alleggerita, non certo eliminata». Infine una serie di temi specifici, nella cornice della convivenza tra i gruppi. Bizzo parte «dalla necessità di riequilibrare i rapporti: nel II Statuto venivano difesi i diritti dei gruppi, ora si deve pensare agli individui». E allora: rivedere i 4 anni di residenza per il voto, proporzi riportata alla sua ragione primigenia e ai suoi rapporti di forza iniziali legandola alla domanda ed all'offerta «così da evitare distorsioni soprattutto nel pubblico, vedasi Sad e sanità». Infine la scuola. In una provincia in cui si chiede libertà per i vaccini non può esistere che non ci sia libertà di insegnamento: «e dunque sì alla riforma dell'articolo 19 nel senso dell'autodeterminazione scolastica». Insomma, la frattura passa sull'intero impianto della relazione di maggioranza. L'autodeterminazione è solo l'inesco.

Un iter ancora lungo dal futuro incerto

Entro il 27 giugno vanno depositate le relazioni di minoranza, il 30 la seduta conclusiva

BOLZANO

Questo il percorso della Riforma dello Statuto. Entro il 27 giugno dovranno essere presentate le eventuali relazioni di minoranza rispetto al testo passato a maggioranza. È certo che quasi tutti i membri italiani la presenteranno. Chi non lo farà formalmente (Corrarati, Senesi, Sassi) ha preannunciato documenti di dissenso. Il 30 giugno ci sarà la seduta conclusiva della Convenzione dei 33. Il 22 settembre le relazioni, sia di maggioranza che di minoranza, saranno presentate ed esaminate dagli uffici di presidenza del consiglio provinciale a Bolzano, di quello provinciale

di Trento e di quello regionale. Successivamente, dopo che era stata approvata una mozione in tal senso dei Verdi, le relazioni saranno lette pubblicamente in una seduta consiliare. Dopo, così recita la norma, i consigli dovranno iniziare la discussione per giungere ad un disegno di legge di riforma dello Statuto. Disegno che deve essere infine presentato a Roma, in Parlamento e al Governo, ma in un unico testo. Trento, Bolzano e infine la Regione (in virtù della cornice "tripartita" della nostra autonomia speciale) dovranno accordarsi per un elaborato comune. Il quale, naturalmente, non dovrà essere in contraddizione. Per esem-

pio: se Bolzano insisterà nel prevedere l'autodeterminazione nel preambolo ma Trento no, questo disegno di legge non potrà avanzare. Ma detto questo, cioè dal momento in cui il 22 settembre le relazioni della convenzione appariranno in consiglio, si entra in un terreno di "jure condendo", di vuoto legislativo. Non c'è una data entro cui i due consigli devono concludere i lavori, ne è prevista rispetto alla consegna al parlamento italiano. Tutto è legato ad accordi e intese sul campo. Che, se non si troveranno politicamente, potranno tenere la questione in sospenso per anni. È così la riforma statutaria. (pc)

AL ALGO DI BRAIES

Domenica «Camminata contro la caccia»

Le associazioni animalista LAC Trentino Alto Adige, LAV Bolzano, UGDA, WWF Bolzano, invitano domenica ad una «Camminata contro la caccia nei parchi naturali» al Lago di Braies. «Il tema della caccia nelle aree protette altoatesine - si legge in una nota -, unitamente a quello riguardante la liberalizzazione dei calendari venatori, è tuttora ampiamente dibattuto anche a livello nazionale. Gli animali selvatici meritano rispetto: le aree protette sono degli spazi in cui possono stare al sicuro,

al riparo dalle uccisioni senza senso da parte dei cacciatori, una categoria fuori dal tempo e ogni logica. La caccia è una pratica che non ha giustificazioni in qualunque territorio e in particolare nelle aree protette che hanno lo scopo di proteggere tutte le specie che vi trovano rifugio». L'appuntamento è domenica a Bolzano alle ore 8.30, presso il parcheggio del campo di football americano, all'angolo via Druso - via Resia, o alle 10.30 direttamente al lago di Braies davanti all'albergo.